

Dossier

THAILANDIA



A cura di Francesco Paletti e Anna Minuto

INDICE

- Introduzione → pag. 2
- L'intervento Caritas → pag. 3 e pag. 18
- L'impatto dello tsunami → pag. 4
- Nel cono d'ombra → pag. 7
- Storia: fatti e persone → pag. 9
- L'economia e le povertà → pag. 12
- La chiesa cattolica in Thailandia → pag. 14

INTRODUZIONE → In ginocchio la costa delle Andamane

Da Ranong a Satun: tutta la costa occidentale della Thailandia, che si affaccia sul Mar delle Andamane, è stata pesantemente battuta dallo tsunami del 26 dicembre 2004. Villaggi di pescatori come quelli dei distretti di Taimuang, Kurabiri e Takuatung, o famose località turistiche, quali Phuket, Ko-Lanta e Phi Phi Island, sono state ugualmente sommerse dall'onda scatenata dal terremoto sottomarino al largo di Sumatra.

Bilancio meno tragico che nella vicina Indonesia, ma comunque drammatico:

- **5.395** vittime accertate, **8.457** feriti e **2.906** persone ancora disperse;
- **4.800** abitazioni completamente distrutte;
- **12.000** famiglie colpite per un totale di circa **58.000** persone;
- **45 milioni di dollari** è la stima dei danni subiti dal comparto della pesca lungo la costa delle Andamane;
- **26 milioni di dollari**, invece, la stima dei danni subiti dalle infrastrutture;
- pesanti conseguenze anche nel turismo: dal 26 dicembre scorso il flusso di visitatori nelle zone colpite si è ridotto del **70%**.

Le province più colpite sono quelle di Phang-nga, Ranong, Krabi, Phuket, Satun e Trang. Si trovano tutte nella diocesi di Surat-Thani che si estende su tutte le province meridionali. Una diocesi tanto vasta per territorio (76.562 Km²) quanto piccola per popolazione cattolica (6.682 fedeli, il 0,08% degli 8,9 milioni di popolazione residente nel territorio).

L'intervento di Caritas Italiana e della rete di Caritas Internationalis

L'intervento di Caritas si colloca all'interno del cosiddetto Soa (*Special Operation Appeal*), il programma biennale della rete di Caritas Internationalis, costruito in stretta collaborazione con la conferenza episcopale thailandese, Cchd (la commissione per lo sviluppo umano della conferenza episcopale) e Coerr (l'Ufficio ecclesiale per gli interventi in emergenza e l'assistenza dei rifugiati).

Le linee strategiche del piano sono state elaborate nel febbraio 2005 dal Tst (*Thai Solidarity Team*), un team di esperti provenienti da varie Caritas nazionali, inclusa Caritas Italiana.

Sei le aree di lavoro individuate:

1. **Emergenza** (kit igienico-sanitari e per cucina, materassi, vestiario, sostegno finanziario a soggetti deboli quali anziani, disabili e bambini).
2. **Interventi sanitari** (costruzione di un ambulatorio, interventi di educazione sanitaria, visite domiciliari di personale specialistico).
3. **Ricostruzione** (di abitazioni e di un sistema per l'approvvigionamento idrico).
4. **Supporto socio-economico** (riparazione e acquisto barche e motori, distribuzione materiale per la pesca, ricostruzione e sostegno alla ripresa di piccole attività commerciali, finanziamento a piccole e medie imprese, microcredito).
5. **Supporto psico-sociale** (costruzione di due centri socio-pastorali multifunzionali, visite domiciliari, animazione per giovani e bambini, interventi formativi per giovani e adulti).
6. **Interventi educativi** (costruzione di un centro di formazione temporanea, acquisto materiale per due parchi giochi, servizio mensa scolastica, distribuzione materiale didattico e trasporti).

Tabella 1 - Il programma tsunami sostenuto da Caritas Internationalis

Programma marzo 2005 – febbraio 2007 (24 mesi)	Marzo 2005 – Febbraio 2007 (€)			
	Budget	Quanto speso fino a settembre	Cassa	% da spendere
Aiuti di emergenza	468.642	89.593	379.049	80,88%
Assistenza scolastica	27.000	3.340	23.660	87,62%
Sostegno socio-economico	858.430	408.589	449.841	52,40%
Sostegno psico-sociale	444.290	297.553	146.737	33,03%
Programma sanitario	367.480	79.080	288.400	78,48%
Sostegno educativo	808.960	389.048	419.912	99,99%
Programma di sviluppo comunitario/ricostruzione	613.920	228.688	385.232	62,75%
Costi amministrativi	692.272	212.877	479.395	69,25%
TOTALE	4.280.994	1.708.768	2.572.226	60,08%

Fonte: diocesi di Surat-Thani

Caritas è presente in Thailandia con un operatore espatriato e si è impegnata a sostenere il programma di riabilitazione post-tsunami e di sviluppo con **1,6 milioni di euro**.

L'IMPATTO DELLO TSUNAMI → A Kuo Jum, nell'isola degli zingari di mare

Basta pagare per passare il confine. Quanto non si sa. Ma quel che conta davvero, secondo Josephine, «è avere con sé il documento d'identità, altrimenti paghi di più». Lei è la seconda volta che viene: la prima cinque anni fa, a Phuket. «Lavoravo in un resort, e guadagnavo bene, anche 5.000 bath (moneta thailandese, ndr) al mese. Ma allora erano tempi diversi, adesso è più complicato, dopo lo tsunami è tutto più difficile: i turisti non vengono più e senza di loro non c'è lavoro negli alberghi. Così mi arrangio un po' come domestica. Ma non è lo stesso, se va bene arrivi a 2.000 bath, meno della metà di prima».

Josephine è una signora di mezza età, dal volto pacioso e impassibile. Non ride, non si lascia andare ad espressioni di malcontento, parla della sua vita come quella di qualcun altro. «Non sono né felice, né infelice. Ma non guadagno e quindi vorrei andar via, tornare a casa. Però non posso farlo perché non ho soldi».

Il dramma dei burma → Josephine è *burma*, come li chiamano a quelle latitudini. Birmana, cittadina del Myanmar. Abitava in un paese subito dopo il confine: insieme a lei sono partiti in sette. Ma gli immigrati birmani che vivono in Thailandia sono molti di più: quanti è difficile saperlo perché, nella maggior parte dei casi, sono illegali. A capirci qualcosa ci ha provato, con un'inchiesta, il "Phuket Gazette", il quotidiano di Phuket, una delle mete predilette del turismo di massa, insieme a Phi Phi Island e Krabi, per citare altre due note località della Thailandia battute dallo tsunami del 26 dicembre scorso. Secondo il quotidiano thailandese, nella sola provincia di Phuket dovrebbero esserci 65mila *burma*, circa due terzi dei quali illegali.

Molti di loro lavoravano nei resort e nelle strutture alberghiere della costa. Oppure direttamente in mare, a bordo dei grandi pescherecci. Tanti sono stati uccisi il 26 dicembre scorso. Lo conferma la stessa Josephine: «*Ne sono spariti molti, lo abbiamo capito fin dal giorno dopo: in alcuni villaggi della costa la nostra comunità si era quasi dimezzata. io stessa ho perso molti amici e conoscenti*». Quanti, di nuovo, è impossibile dirlo: per le autorità non esistevano da vivi, figurarsi da morti.

Gli zingari del mare → Fantasmi. Più o meno, come i *sea-gypsy*, i cosiddetti zingari del mare, una popolazione che vive negli isolotti lungo la costa delle Andamane, quella colpita dallo tsunami. Una di queste è l'isola di Ko-Jum, una parentesi di Thailandia in mezzo alle cittadine un po' ovattate e artificiali del turismo di massa. Krabi, Phuket, Phi Phi Island sono a massimo un'ora di distanza eppure paiono lontanissime. Per arrivarci si parte dal piccolo molo di Lam Krwat. Mezz'ora di barca e si è arrivati. La costa orientale dell'isola è "mista": vi coabitano *sea-gypsy*, musulmani e buddisti. In comune hanno la stessa isola, il mare e la pesca. «*Qua lo tsunami non ha fatto danni enormi rispetto a ciò che è accaduto altrove: 13 morti, diverse case e tante barche distrutte*» spiega Siriphen Limsirikul, coordinatrice del programma del centro socio-pastorale di Krabi –. *Probabilmente proprio per questo il governo si è dimenticato di loro. Così ci lavoriamo noi*».

Forse, invece, c'entra anche il fatto che la maggioranza degli abitanti dell'isola è costituita dagli zingari del mare. Non avrebbe dubbi, al riguardo, Ampai, *sea-gypsy* di Takuapa, la località della Thailandia maggiormente colpita dal maremoto. «*La verità è che a molti thai noi non piacciamo, tanti ci considerano sporchi e dicono che siamo vagabondi. Eppure non è più come una volta, adesso anche i nostri figli vanno a scuola, ma la discriminazione è dura da far scomparire*».

Lavoro umanitario e proselitismo → Più a sud c'è l'isola di Lantha, dove il centro socio-pastorale di Krabi sosteneva una settantina di famiglie. «*Adesso non ci vogliono più* – spiega padre Ponchai Techapitaktham, il direttore del centro –, *ai capivillaggio non è piaciuto l'approccio di altre organizzazioni d'ispirazione cristiana, anche se non cattoliche. Così un giorno ci hanno mandati via tutti, rifiutando qualsiasi forma di collaborazione*». Soprattutto ai residenti non è andato giù il fatto che «*alcune di queste chiedessero ai beneficiari, tutti musulmani, di unirsi alle celebrazioni e ai momenti di preghiera cristiani*». Padre Ponchai è arrabbiato, «*ma non con chi ha preso la decisione di mandarci via, piuttosto con queste organizzazioni che non riescono a separare il lavoro umanitario dal proselitismo. A Takuapa so che è andata addirittura peggio: là addirittura alcune operatori chiedevano direttamente alle persone di convertirsi. Non si tratta di cattolici, ma*

questo conta fino ad un certo punto: in Thailandia siamo una piccolissima minoranza e la gente comune non è in grado di distinguerci dai cristiani di altre confessioni».

Rapporto con i musulmani, segnali di dialogo → Eppure secondo monsignor Prathan Sridarunsil, vescovo di Surat-Thani (la diocesi che copre tutte le zone disastrose), ci sono significativi segnali di cambiamento: *«Il lavoro svolto durante l'emergenza ha favorito l'incontro fra operatori umanitari appartenenti a confessioni diverse. Questo ha facilitato la conoscenza e la collaborazione ed ha permesso di promuovere alcune iniziative interessanti».* A fine ottobre, ad esempio, per la prima volta la diocesi ha dedicato un seminario di tre giorni alla conoscenza dei fondamenti teologici e culturali dell'islam: leader religiosi ed esperti sono saliti in cattedra ed hanno spiegato alla comunità cattolica di Surat-Thani le basi della loro fede.

Nonostante queste difficoltà, comunque, il lavoro prosegue. A Takuapa, ad esempio, a febbraio sarà inaugurato il nuovo centro socio-pastorale, una struttura che il direttore, padre Suwat Luangsaad, immagina come *«un luogo in cui i poveri siano messi al centro dell'azione della chiesa e non lasciati ai margini come oggetti d'elemosina».* Al riguardo il sacerdote ha anche qualcosa da dire alle molte organizzazioni umanitarie che hanno lavorato in Thailandia negli ultimi mesi: *«La solidarietà, di per sé, è sempre un valore positivo, ma in alcuni casi forse un po' di prudenza in più non avrebbe guastato. Alcune organizzazioni sono arrivate qua, hanno distribuito soldi o beni materiali e poi se ne sono andate. Dobbiamo fare attenzione, in questo modo rischiamo di generare delle dinamiche assistenzialiste. Non credo che questo sia molto educativo e, soprattutto, non penso che così facendo si renda un buon servizio ai poveri».* (tratto da *Italia Caritas* dicembre 2005/gennaio 2006)

L'IMPATTO DELLO TSUNAMI → La devastazione lungo le coste delle Andamane

La costa delle Andamane con i resort di Phi Phi Island e Krabi e i villaggi dei pescatori di Takuapa e Ko Lanta. Una striscia di terra lunga qualche centinaio di chilometri che guarda verso l'Indonesia: è questo lembo della Thailandia meridionale ad essere stato colpito dal disastro del 26 dicembre 2004. Sei province in tutto: Phuket, Phang Nga, Krabi, Ranong, Trang e Satun.

Pesante, anche se meno devastante che altrove, il bilancio: 5.395 vittime ufficialmente accertate, 2.906 persone ancora disperse e 58mila persone colpite sparse in 24 distretti. Quasi 3.500 abitazioni completamente distrutte e poco meno di 3mila quelle danneggiate.

Oltre i due terzi dei danni hanno riguardato la provincia di Phang-Nga. Devastata la città turistica di Khao Lak, cancellato il vicino villaggio di pescatori di Baan Nam Keem. Takuapa, invece, è il distretto che ha pagato il più alto tributo in termini di vittime.

Tabella 2 – Le strutture distrutte dallo tsunami

Provincia	Famiglia senza casa	Abitazioni distrutte	Barche distrutte
Phang Nga	2.958	2.267	581
Ranong	417	221	1.053
Krabi	561	414	793
Phuket	620	346	132
Satun	200	33	463
Trang	248	100	286
Totale	5.004	3.381	3.308

Fonte: CODI (Community Organization Development Institute)

Distrutti 57mila posti di lavoro → Per la Banca mondiale sono circa 57mila i posti di lavoro cancellati dallo tsunami. Ma è una stima per forza di cose al ribasso: difficilissimo, infatti, calcolare l'impatto reale che il disastro ha avuto sull'economia informale e sulla "micro-imprenditoria", addirittura

impossibile quantificare i posti di lavoro sottratti ai lavoratori immigrati, la quasi totalità dei quali birmani illegali.

Quello dei cosiddetti *burma* è un altro dramma dentro la tragedia: secondo le autorità locali di Phang Nga e Phuket nelle due province lavoravano fra i trenta e i 40mila lavoratori immigrati. Ma ancora una volta si tratta di dati sottostimati in quanto desunti dalle statistiche ufficiali che tengono conto soltanto dei migranti con un titolo di soggiorno valido. Dati più accurati non ce ne sono, ma è certo che la quasi totalità dei lavoratori imbarcati sui pescherecci d'altura erano di nazionalità birmana. Tantissimi anche coloro che lavoravano nell'industria delle costruzioni, nella piscicoltura e nelle piantagioni di gomma.

È certo che molti di loro siano stati uccisi dal disastro ma, di nuovo, è impossibile avere dati certi sul tributo pagato dalla comunità dei lavoratori birmani. Un documento delle Nazioni Unite, redatto poche settimane dopo la tragedia, ha avanzato supposizioni inquietanti: *«Secondo le autorità locali delle province di Phang Nga e Phuket il numero dei cadaveri recuperati è notevolmente inferiore alla cifra delle persone elencate nelle liste degli scomparsi. È molto probabile che tale discrepanza sia dovuta al fatto che i lavoratori immigrati rimasti uccisi nel disastro siano molti di più di quelli registrati come scomparsi. Le organizzazioni locali, infatti, hanno fatto presente che gli immigrati privi di documenti di registrazione sono molto riluttanti a recarsi a denunciare la scomparsa di conoscenti per timore di essere rimpatriati».*

→ Il testo che segue vuole accendere una piccola luce su quelle emergenze umanitarie "ordinarie" che spesso convivono, nell'ombra, con le emergenze grandi e mediatizzate. In Thailandia è il caso di un conflitto dimenticato proprio a qualche decina di chilometri dalle zone colpite dallo tsunami.

NEL CONO D'OMBRA → Il conflitto nelle province meridionali

La data d'inizio si fa convenzionalmente risalire al 4 gennaio del 2004, quando una banda di separatisti musulmani assaltò una base militare e incendiò ventuno scuole delle province meridionali di Narathinat, Pattani, Songhkla e Yala, tutte a maggioranza musulmana.

La fine, invece, sembra essere ben lungi dal venire: il 22 novembre scorso, Thailandia e Malesia¹ si sono pubblicamente impegnate a trovare una soluzione che ponga fine alle ostilità ma il bollettino di guerra ha continuato ad allungarsi come se nulla fosse. Il giorno dopo, infatti, a Pattani è stata fatta ritrovare la testa di un uomo buddista, la quindicesima decapitazione dall'inizio del conflitto. Nella dimenticanza generale questo conflitto è costato la vita ad oltre mille persone, vittime sia dei separatisti che della violenta repressione dell'esercito, elemento che ha inasprito la tensione.

Il massacro di Tak Baj → Il 28 aprile del 2004 la polizia ha ucciso oltre cento insorti responsabili dei raid contro diverse stazioni delle forze di sicurezza. Trenta di loro sono rimasti uccisi sotto le macerie di una moschea abbattuta dalle granate lanciate dai poliziotti.

Il punto più basso della repressione, però, è stato toccato sei mesi dopo, il 25 di ottobre, in quello che è stato ribattezzato "il massacro di Tak Baj", dal nome del villaggio teatro delle violenze. Duecento persone si erano riunite davanti alla locale stazione di polizia per chiedere la liberazione di sei uomini accusati di aver fornito armi a bande di estremisti. Quando una folla di 3mila persone è scesa per le strade unendosi alla protesta, le forze di sicurezza hanno reagito con ogni mezzo: spari, botte, lanci di lacrimogeni e idranti. Sei manifestanti sono caduti senza vita colpiti dai proiettili. Due cadaveri sono stati trovati in un corso d'acqua e almeno altre 78 persone sono morte dopo essere state portate via sulle camionette della polizia in un viaggio lungo cinque ore verso il campo militare della provincia di Pattani. Secondo il medico legale Pornthip Rojanasunant l'80% degli arrestati sarebbero deceduti per soffocamento dentro ai furgoncini sovraffollati e coperti da teli cerati.

Il governo ha scelto la linea dura → Tutto ciò perché il governo ha scelto la strada della linea dura: nel luglio scorso, a seguito dell'ennesimo attacco contro una stazione di polizia costato la vita a due ufficiali, il primo ministro Thaksin Shinawatra ha proclamato lo stato d'emergenza e approvato un decreto speciale per le province meridionali. Il quale, approvato dal premier insieme ad un ristretto gruppo di suoi collaboratori, si configura come altamente lesivo delle libertà personali: limita la libertà di circolazione, consente alle forze di polizia l'evacuazione forzata, proibisce la pubblicazione di notizie che «*possano creare panico*», ammette il controllo della corrispondenza e delle comunicazioni telefoniche e istituisce l'arresto preventivo di persone sospette fino ad un massimo di trenta giorni.

La repressione, però, non sta dando i risultati attesi: le continue violenze, infatti, hanno convinto circa 35mila persone ad abbandonare le province meridionali. Fra loro anche tantissimi insegnanti, considerati dagli estremisti un simbolo dell'establishment thailandese e, quindi, un obiettivo da colpire. Dall'inizio del conflitto ne sono già stati uccisi ventiquattro mentre 2.700 sono quelli che hanno chiesto il trasferimento.

I legami con i separatisti di Aceh → Ma chi c'è dietro l'ondata di estremismo che sta infiammando il sud della Thailandia? È molto probabile che gli estremisti di oggi – e in particolare il Pulo (*Pattani United Liberation Organization*), l'organizzazione più rilevante – siano legati a quelli di ieri, ossia ai gruppi separatisti attivi nella regione dall'inizio degli anni '70 fino alla metà degli anni '80. Sono quasi certi legami con altri movimenti analoghi attivi nel sud-est asiatico, in primo luogo con gli indonesiani del Gam, i militanti del Movimento Aceh libero. Lo ha affermato, ad ottobre, un

¹ La Malesia è stata in passato accusata da alcuni esponenti del governo di fomentare il separatismo nelle regioni meridionali.

consigliere della difesa del primo ministro thailandese, il generale Kitti Rattanachaya: *«Ho messo più volte in allerta le autorità militari in merito all'ingresso di combattenti inonesiani, ma hanno ignorato il mio allarme»* ha detto, accusando implicitamente il governo di leggerezza.

Conferme in tal senso sono arrivate anche da una recente intervista rilasciata all'"Associated Press" da Lukman B. Lima, un anziano leader del movimento ribelle thailandese, il quale aveva menzionato esplicitamente la possibilità che militanti dall'Indonesia e dai paesi arabi potessero unirsi alla rivolta *«al fine di creare una regione musulmana autonoma»*.

Dichiarazioni che sembrano smentire un'altra ipotesi circolata inizialmente, ossia quella di un legame fra i separatisti della Thailandia meridionale con alcune organizzazioni del terrorismo islamico internazionale, in primo luogo con la divisione asiatica di *Al Qaeda*.

Ma in questa terre di frontiera, a mille chilometri da Bangkok, si consumano anche diversi giochi di potere e traffici d'ogni sorta, fra cui prostituzione e droga, aspetti che forse non sono stati ancora presi adeguatamente in considerazione.

STORIA: FATTI E PERSONE → Cronologia

10.000-3.000 a.C.: insediamenti stanziali nelle regioni del **Bang Chiang** e del **Ban Prasat**, nel nord-est della Thailandia. Nel 4.000 a.C. cominciarono a coltivare riso e nel 3.000 a.C. iniziarono la lavorazione del bronzo.

200-300 a.C.: **proselitismo buddista.** Fonti ancora in attesa di trovare una conferma storica ritengono che a questo periodo risalga la penetrazione del buddismo *theravada* in una fascia di territorio corrispondente agli attuali Myanmar meridionale, Thailandia centrale e Cambogia orientale.

600-1.000 d.C.: **migrazione nella valle del Mekong di popolazioni thai** dalle regioni corrispondenti alle attuali Cina meridionale e Vietnam settentrionale. Questi gruppi costituirono delle unità territoriali simili alle città stato medievali.

700-1.100 d.C.: **la civiltà *dvaravati*.** Significa "città delle porte" ed è il nome della città di Kirshna nel poema epico indiano *Mahabharata*. Il nome è stato rinvenuto su alcune monete ritrovate nella città di Nakhon Pathom, il centro della civiltà *dvaravati*. Il suo territorio rappresentò probabilmente il punto d'incontro a est fra le culture *funan* e *chela* del Laos e della Cambogia.

700-1.200: **il regno *Srivijaya*.** Dominò la Thailandia meridionale per cinque secoli. Il suo quartier generale era a Palembang, sull'Isola di Sumatra. La capitale regionale era Chaiya, nei pressi dell'odierna Surat-Thani.

1238-1376: **Il regno di *Sukhotai*.** Significa "alba della felicità" e fu una sorta di federazione di città-stato thailandesi alleatesi per sottrarsi al dominio straniero. Nel momento di massimo splendore il regno si estese dall'alta valle del Mekong (odierno Laos) a Bago (Myanmar). È considerato il primo vero regno thai.

1350: **nascita del regno di *Ayutthaya*.** Questa potente città-stato cessò di essere dipendente sottomettendo Sukhotai, Lopburi e, nel 1431, Angkor, capitale del regno khmer. I re di Ayutthaya furono monarcho-assoluti e si attribuirono il titolo di "dio-re".

1511: **apertura dell'ambasciata portoghese ad Ayutthaya.**

1605-1662: **apertura delle ambasciate delle potenze europee.** Nel 1605 quella olandese, nel 1612 quella inglese, nel 1621 quella danese e nel 1662 quella francese.

1675-1688: **Constantine Phaulkon, alto funzionario del regno del Siam.** Questi si diede molto da fare per tenere lontani olandesi e inglesi mentre concesse ai francesi uno stanziamento militare. I thai, temendo la conquista del loro territorio da parte di un esercito straniero, espulsero con la forza i francesi e giustiziarono Phaulkon. Nei 150 anni successivi il Siam si isolò dall'Occidente.

1767: **fine del regno di Ayutthaya.** Dopo oltre un anno di assedio la città fu conquistata dai birmani che la misero a sacco, fusero tutto l'oro delle statue di Buddha e presero 90mila prigionieri.

1769: **il Siam di nuovo ai thai.** Il generale thai Phya Taksin riuscì a espellere i birmani dal forte di Ayutthaya, trasferì la capitale a Thon Buri (a occidente di Bangkok) e fu proclamato re.

1872: **Rama I inaugura la dinastia *Chakri*** ancora oggi regnante sulla Thailandia. Egli trasferì la capitale a Bangkok, sulla sponda opposta del fiume.

1844-45: **Il "*Bangkok Recorder*".** Anche se ebbe vita breve fu il primo giornale thailandese. Fu fondato dal missionario Dan Bradley.

1851-1868: **Rama IV, il riformatore.** Comunemente conosciuto con il nome di re Mongkut, fu uno dei sovrani Chakri più eccentrici e innovatori. Avendo in un primo tempo rinunciato al trono in favore del fratellastro Rama III, decise d'indossare le vesti di monaco per 27 anni. Durante la sua vita monastica acquistò grande esperienza in diverse lingue come il sanscrito, il pali, il latino e l'inglese. Studiò le scienze occidentali e adottò la rigida regola dei monaci locali. Nel frattempo Mongkut si teneva, tuttavia, al corrente di quanto avveniva nel mondo e quando salì al trono avviò immediatamente relazioni diplomatiche con alcune potenze europee, avendo cura però di evitare la colonizzazione.

Egli si propose di conciliare la cosmologia buddista con la scienza moderna, allo scopo di smitizzare la religione thai e fondò l'ordine monastico di *Thammayut*, basato sulla rigida disciplina cui egli stesso si era attenuto al tempo della sua vita religiosa.

Il re Mongkut allentò le restrizioni che fino ad allora avevano limitato il commercio con l'estero e molte potenze europee firmarono con lui accordi commerciali. Finanziò la seconda stamperia del

paese e riformò il settore dell'istruzione, dando il via ad un sistema scolastico in linea con il modello europeo.

Il re mantenne sempre un atteggiamento cauto nei confronti dell'Occidente, sebbene ne mostrasse interesse; egli metteva in guardia i suoi sudditi con le seguenti parole: «Da tutto ciò che gli occidentali hanno inventato e realizzato, e che anche noi dovremmo conoscere e fare, possiamo imparare e imitarli, ma non dobbiamo credere in loro ciecamente».

Mongkut fu il primo sovrano thai a mostrare il suo volto in pubblico.

1868-1910: il regno di Rama V. Questi portò avanti il riformismo del padre: abolì la schiavitù e le corvée e fece costruire linee ferroviarie, creò un'amministrazione statale e riorganizzò il codice legale.

1893-1907: concessioni coloniali alla Francia, cui Rama V cede il Laos (1893) e la Cambogia (1907).

1909: concessioni coloniali all'Inghilterra cui sono ceduti i tre stati malesi che andranno a costituire la Birmania britannica.

1915: prima guerra mondiale, il Siam si schiera con gli alleati e invia un contingente di 1.500 soldati in Francia.

1932: il colpo di stato che pose fine all'assolutismo. Fu orchestrato da un gruppo di studenti residenti a Parigi. Ne nacque una rivoluzione incruenta che portò all'instaurazione di una monarchia costituzionale.

1935: abdicazione di Rama VI. Il consiglio dei ministri sostenne Ananda Mahidol, nipote del sovrano uscente, che all'epoca aveva dieci anni ed era in Svizzera a studiare. Così le redini del potere politico rimasero in mano a Phibul Songkhran, un militare che si era distinto nel colpo di stato del '32, il quale mantenne il potere fino al termine della seconda guerra mondiale.

1939: il regno del Siam diviene Thailandia

1941-42: seconda guerra mondiale, la Thailandia si schiera con il Giappone e dichiara guerra a Stati Uniti e Gran Bretagna. L'ambasciatore thailandese a Washington, però, rifiuta di comunicare la dichiarazione di guerra.

1945: dimissioni del primo ministro Phibul Songkhran

1945: Ananda Mahidol (Rama VIII) rientra in Thailandia

1946: omicidio di Rama VIII. Il sovrano fu trovato morto nella sua camera da letto, ucciso da colpi d'arma da fuoco. Sebbene apparentemente non vi fossero prove che si trattasse di un omicidio, due anni dopo tre attendenti del re furono arrestati.

1947: Phibul Songkhran torna al potere sospendendo la costituzione appena approvata. Il governo assume una posizione nettamente anticomunista rifiutando di riconoscere la Repubblica Popolare Cinese e diventando un acceso sostenitore della politica estera di Francia e Stati Uniti.

1950-73: l'appoggio Usa ai regimi militari. Con finanziamenti per oltre duemila milioni di dollari.

1951-57: Sarit Thanarat strappa il potere dalle mani di Phibul Songkhran con un altro colpo di stato militare.

1961: l'arrivo del contingente Usa. Fu inviato per neutralizzare l'insurrezione che stava dilagando nel Laos, ma finì per rimanere 14 anni stringendo legami molto forti con il governo thailandese.

1957-63: Phibul Songkhran torna al potere e vi resta fino alla morte. Abolì la costituzione, sciolse il parlamento e proibì la formazione di qualsiasi partito politico.

Giugno 1973: proteste studentesche. Gli studenti chiedono una costituzione.

14 ottobre 1973: le proteste studentesche e la fine della dittatura militare. L'esercito repressò con la violenza una grande manifestazione organizzata dalla *Thammasat University* di Bangkok ma re Bhumibol e il generale Kri Sivara, che simpatizzavano con gli studenti, rifiutarono di sostenere la dittatura militare che fu costretta ad abbandonare il paese. Al governo salì Kukrit Pramoj alla testa di una coalizione di 14 partiti unita da un programma di sinistra che istituì il salario minimo nazionale, abrogò le leggi anticomuniste e allontanò le forze statunitensi dal paese

6 ottobre 1976: un colpo di stato depone il governo Pramoj. A guidarlo furono le frange di estrema destra della marina militare che non esitarono a ricorrere alla violenza contro 2mila studenti riunitisi in un sit-in di protesta: i morti furono centinaia e oltre mille gli arresti.

1979: l'accoglienza dei profughi cambogiani. I campi profughi, situati nei pressi del confine, si trasformarono in una sorta di retroguardia per le truppe fedeli alle fazioni cambogiane in lotta contro il governo. È a loro che, nei fatti, giunse il grosso degli aiuti umanitari.

1980-1988: gli anni della stabilizzazione. Coinciserò con il governo di Prem Tinsulanonda: negli otto anni del suo governo vi fu "solo" un colpo di stato e la vita politica del paese seguì un corso più lineare di quello avuto negli anni immediatamente precedenti.

1988-1991: Chatichai Choonhavan, un "non militare" al governo. Il nuovo uomo forte di Bangkok, imprenditore di successo nella vita privata, consentì una maggiore partecipazione della società civile al governo del paese (circa il 60% del consiglio dei ministri era composto da ex imprenditori e dirigenti d'azienda).

23 febbraio 1991: i militari tornano al potere grazie ad un colpo di stato incruento che consegnò il potere nelle mani dell'appena formato consiglio per il mantenimento della pace nazionale (Npkc) che abolì immediatamente la costituzione del '78, sciolse il parlamento e nominò un primo ministro civile, Anand Panyarachun, già ambasciatore negli Stati Uniti, in Germania, in Canada e alle Nazioni Unite.

Dicembre 1991: approvazione della nuova costituzione mediante la quale i militari al governo s'assicurarono il pieno controllo sul parlamento: 270 dei 360 deputati, infatti, dovevano essere di nomina governativa.

Maggio 1992: l'esercito spara sui manifestanti riunitisi, a Bangkok, nei pressi del monumento alla democrazia per protestare contro il governo. Centinaia i morti e i feriti.

Settembre 1992: l'antimilitarista Chuan Leekpai primo ministro in seguito al successo elettorale del partito democratico. Nonostante la grande considerazione di cui godeva, non fece molto per risolvere i problemi che affliggevano i suoi concittadini. Poco dopo, infatti, fu sfiduciato.

1993: scontri di natura religiosa nelle province meridionali promossi dal movimento separatista musulmano che godeva dell'appoggio del leader fondamentalista Nik Abdulaziz, governatore del Kelantan in Malesia e oppositore del governo di Kuala Lumpur.

1995: un paese a sviluppo economico sostenuto. Così gli analisti definiscono la Thailandia in virtù di una crescita del Pil del 8,3%.

Novembre 1996: Chavalit Yongchaiyudh diventa primo ministro in seguito all'affermazione elettorale di "New Aspiration", la forza politica da lui guidata. Chavalit era un generale che in passato aveva ricoperto le cariche di vice-premier e di comandante dell'esercito.

Luglio 1997: la crisi economica. La moneta thailandese cadde in un vortice deflazionistico che provocò il collasso dell'economia e l'arresto quasi totale di ogni attività.

Agosto 1997: approvata la nuova costituzione. Il testo garantiva, teoricamente, maggiori diritti umani e civili rispetto al passato.

Novembre 1997: Chavalit si dimette, Chuan Leekpai di nuovo primo ministro. Al momento del suo insediamento la moneta thailandese aveva subito una svalutazione del 37%. La crisi proseguì per tutto l'anno seguente che si concluse con un calo del Pil dell'8%. La disoccupazione colpiva 1,8 milioni di abitanti mentre il governo prospettava il licenziamento di 200mila impiegati su 1,5 milioni.

Gennaio 2001: il miliardario Thaksin Shinawatra diventa primo ministro grazie all'affermazione del partito da lui fondato, "Phak Thai Rak Thai" ("I thai che amano i thai"), nelle prime elezioni tenutesi secondo le linee guida stabilite nella costituzione del '97.

Thaksin è un magnate dei media: è proprietario dell'unica radio privata del paese e della più grande società di telecomunicazioni della Thailandia, che trae cospicui profitti dalla copertura dell'intero territorio nazionale, ma anche dai contratti in corso con i governi dell'India e del Myanmar. Il primo ministro ha dichiarato pubblicamente la sua intenzione di rimanere al potere per quattro mandati consecutivi, ossia 16 anni.

Febbraio 2001: tensione al confine con il Myanmar. Truppe thailandesi e birmane si affrontarono a Mae Sai Tachilek, sulla frontiera comune. Bangkok e Rangoon si accusarono reciprocamente di sostenere milizie che producevano droga.

Gennaio 2004: il conflitto nelle province meridionali si riaccende. Dalla ripresa della guerriglia ad oggi si contano già oltre un migliaio di vittime. Da una parte i militanti separatisti che chiedono l'unificazione con la Malesia, spalleggiati dal governo di Kuala Lumpur; dall'altra la violenta repressione dell'esercito.

Febbraio 2005: il "Phak Thai Rak Thai" si conferma prima forza politica del paese grazie ad una significativa affermazione nelle elezioni parlamentari.

L'ECONOMIA E LE POVERTÀ → Il Pil cresce del 4,2% nonostante lo tsunami

Nel corso degli anni '80 la Thailandia ha mantenuto un tasso di crescita costante del Pnl, che nel 1988 ha raggiunto il 13% annuo. All'inizio degli anni '90 il paese ha anche sfiorato l'entrata nel novero dei cosiddetti paesi Nic (*Newly Industrialised Country*, paesi di recente industrializzazione). Presto, affermavano gli esperti di economia, la Thailandia avrebbe raggiunto il livello dei cosiddetti piccoli draghi – Hong Kong, Singapore, Corea del Sud e Taiwan – e avrebbe cavalcato il boom economico che stava investendo la costa del Pacifico.

La crisi del '97 → Verso la metà del 1997 tutta l'Asia Orientale e Sud Orientale, Thailandia in testa, fu investita da una profonda crisi economica. Le economie maggiormente colpite dal dissesto finanziario – Thailandia, Indonesia, Malesia, Filippine e Corea del Sud – presentavano un denominatore comune costituito da una serie di segnali che preannunciavano la crisi imminente, come il vasto deficit monetario, la mancanza di trasparenza nell'operato dei governi, l'alto debito estero e la relativa scarsità di riserve di valuta estera. Tra il 30 giugno e il 31 ottobre dello stesso anno il *bath* (moneta nazionale thailandese) subì un deprezzamento all'incirca del 40% rispetto al dollaro statunitense e il debito estero espresso in dollari salì al 52,4% del Pil.

Molte banche e società finanziarie nel 1998 furono costrette a chiudere, mentre il governo compiva sforzi per ristrutturare l'economia e, in modo particolare, i settori della finanza e delle privatizzazioni. Il Fondo monetario internazionale (Fmi) fornì un pacchetto di sostegno di 17,2 miliardi di dollari, a condizione che il governo seguisse gli indirizzi del Fmi in tema di ricapitalizzazione e ristrutturazione.

Come conseguenza della recessione del 1997 l'economia subì una contrazione del 10% nel 1998, seguita da un'espansione del 4% e del 5% nel 1999 e nel 2000 che consentì alla Thailandia un'uscita anticipata dal pacchetto dei prestiti del Fmi. Alla fine del 2002 il paese godeva dell'economia più sana dal 1996.

Per il 2005 è prevista una crescita dell'economia del 41%, significativamente inferiore al 6% realizzato nel 2004. Lo tsunami, ma anche la siccità, le agitazioni nelle province meridionali, il rallentamento del mercato mondiale e gli aumenti nel prezzo del petrolio sono le cause principali della contrazione. In ogni caso già dal 2006 l'economia nazionale dovrebbe tornare a crescere al ritmo del 5% annuo.

L'agricoltura traina le esportazioni → Circa un sesto delle esportazioni della Thailandia è costituita da prodotti agricoli: il paese è il primo al mondo per la produzione di riso e gomma naturale, secondo per la produzione di tapioca e quinto per le noci di cocco. Tra gli altri importanti prodotti agricoli ricordiamo lo zucchero, il granoturco, l'ananas, il cotone, la juta, i piselli, la soia e l'olio di palma. Anche i cibi e le bevande lavorate – in particolare gamberetti, tonno e ananas in scatola – contribuiscono in maniera significativa alle entrate derivanti dalle esportazioni.

Circa la metà della forza lavoro thailandese è occupata nell'agricoltura, seguita da un 15% nell'industria manifatturiera, da un altro 15% nei servizi e da un 15% nel commercio. I prodotti industriali sono diventati un'importante fonte di valuta straniera: guidano la classifica i tessuti, il cemento, i componenti elettronici, i prodotti petroliferi e l'industria automobilistica.

Il sottosuolo della Thailandia è ricco di risorse minerarie tra cui lo stagno, il petrolio e il gas naturale.

A partire dal 1987 il turismo è diventato una delle più importanti fonti di valuta straniera superando talvolta anche il tessile, principale settore delle esportazioni del paese.

Una valutazione generale del cammino compiuto dalla nazione nel corso degli ultimi trent'anni mostra comunque che, insieme alla Malesia e alla Corea del Sud, nessun altro paese al mondo ha vissuto una crescita economica più rapida. Tra il 1963 e il 1997 il reddito pro capite in Thailandia è aumentato di 19 volte. Nel 2002 il reddito medio pro capite era di 1.980 dollari l'anno, una cifra che, se misurata utilizzando il metodo della parità del potere d'acquisto (che prende in considerazione le differenze di prezzo fra i paesi) sale a 6.340 dollari.

Per le statistiche 5,7 milioni di poveri in meno → Le statistiche mostrano anche una significativa riduzione della popolazione indigente. Le persone al di sotto della soglia di povertà sono scese ad un'incidenza dell' 11,3% del 2004 contro il 21,3% del 2000. In valore assoluto significa negli ultimi quattro anni 5,7 milioni di persone in meno.

La diminuzione è principalmente da attribuire alla riduzione della quota di popolazione povera nelle province nord-orientali, le più popolose e povere del paese, scesa nel 2004 al 17,2% dal 35% del 2000.

Inoltre, la crescita dei guadagni nel settore dell'agricoltura ha contribuito notevolmente a migliorare la situazione nelle campagne dove vive la maggioranza delle famiglie povere: dal 2000 al 2004 le entrate sono aumentate del 40% facendo di quello agricolo il settore con il tasso di crescita più alto.

Tabella 3 – Ripartizione regionale delle povertà (in milioni di persone)

Regione	2000	2002	2004
Bangkok	0,10	0,14	0,11
Centrale	1,45	1,15	0,76
Nord	2,63	2,11	1,91
Nord-Est	7,22	4,97	3,65
Sud	1,36	1,14	0,66
Thailandia	12,76	9,54	7,08

Fonte: NESDB (National Economic and Social Development Board)

Nonostante i progressi nella riduzione delle povertà, le disparità regionali rimangono comunque significative: il 78,5% dei poveri, infatti, continua a vivere nelle regioni settentrionali e orientali.

LA CHIESA CATTOLICA IN THAILANDIA → Intervista a monsignor Sridarunsil, vescovo di Surat-Thani. Semi di comunione e dialogo dopo la tragedia

Tsunami un anno dopo. Un disastro che è diventato quasi un'opportunità. «Per aumentare il livello di comunione nella nostra piccola chiesa e per crescere nel dialogo con le religioni maggioritarie del paese, l'islam e il buddismo, con cui fino ad un anno fa non c'era alcun tipo di rapporto». Infine, «per radicarci anche in zone della diocesi, come Takuapa, dove prima non c'era traccia della chiesa cattolica». Chi parla è monsignor Prathan Sridarunsil, salesiano, da novembre 2004 vescovo di Surat-Thani, la diocesi di Phi Phi Island, Pukhet e Phang-nga, i paradisi del turismo esotico di massa su cui, in parte, si è abbattuto il maremoto di dodici mesi fa. Un territorio vastissimo, che si estende su tutto il braccio di terra thailandese fra il Golfo del Siam e la costa delle Andamanane. I cattolici sono pochi, i bisogni tanti. Anche a causa del maremoto. Che per padre Sridarunsil e per il suo staff ha somigliato tanto ad una di quelle mazzate che rischiano di lasciare tramortiti. «Un primo momento di smarrimento è stato inevitabile – dice – lei deve capire, noi qua non sapevamo nemmeno che cosa fosse uno tsunami e, a ciò, si aggiunga che personalmente conoscevo poco il territorio della diocesi perché ero appena arrivato e il fatto che praticamente non avevo esperienza di lavoro sociale».

INSOMMA, È STATA DURA... All'inizio sì, ma ci siamo subito rimboccati le maniche e, grazie anche al supporto del network Caritas, abbiamo cominciato a lavorare sul serio.

COSA AVETE FATTO? Prima di tutto c'era da prestare assistenza alle vittime, soprattutto ai più deboli fra questi come gli anziani e i bambini. E poi dovevamo capire, farci un quadro delle proporzioni della tragedia per pianificare un intervento di lungo periodo. Così abbiamo allestito due team mobili, con personale sanitario (dottori e infermieri), dell'ospedale Camilliano di Ratchanaburi e un altro della diocesi di Bangkok. Con loro ci sono sacerdoti e religiosi diocesani con il compito di capire i bisogni complessivi, non solo quelli immediati, per pianificare i futuri interventi.

CONSEGUENZA DI QUESTO LAVORO? È ancora un po' presto per fare un bilancio, ma alcune cose significative sono già accadute: ad esempio, abbiamo aperto un centro socio-pastorale a Takuapa, sulla costa occidentale, la zona maggiormente battuta dal maremoto. Dove, fra l'altro, fino a pochi mesi fa non vi era presenza ecclesiale. Inoltre stiamo lavorando alla costituzione della Caritas diocesana. Poi vi sono alcuni segni importanti.

AD ESEMPIO? Da un punto di vista pastorale citerei il reale senso di comunione che ha accompagnato il lavoro di questi mesi: è stata una delle rare volte in cui l'appartenenza a diverse congregazioni o la provenienza da altre diocesi non ha avuto alcun significato, siamo e ci sentiamo tutti espressione di una stessa chiesa. Cosa che non sempre accade, almeno qui in Thailandia».

DA UN PUNTO DI VISTA OPERATIVO, INVECE, AVETE QUALCHE FORMA DI COLLABORAZIONE CON IL GOVERNO O LE AUTORITÀ LOCALI? Ovviamente ci coordiniamo e dialoghiamo, soprattutto con le istituzioni locali. D'altronde, sia per i nostri limiti sia per le proporzioni del disastro, avremmo potuto fare ben poco da soli. Nell'ambito di questo lavoro il nostro ruolo è sempre stato, e rimane, quello di porre l'attenzione su quelle fasce sociali che rischiano di rimanere escluse dal circuito degli aiuti. Invece stiamo collaborando in modo abbastanza stretto con la "Princess Foundation", legata alla casa reale (è la fondazione promossa subito dopo il disastro dalla principessa che ha perso un figlio a causa della tragedia, ndr) per quanto riguarda la ricostruzione. Ma in entrambi i casi si tratta di scambio d'informazioni, coordinamento e collaborazione su progetti. Non di finanziamenti giacché abbiamo scelto di non accedere a fondi pubblici

NEI PAESI OCCIDENTALI LA THAILANDIA FA RIMA CON TURISMO E, SOLO DOPO LA TRAGEDIA DEL DICEMBRE SCORSO, CON TSUNAMI. EPPURE LE QUESTIONI SOCIALI IRRISOLTE SONO MOLTE: PROSTITUZIONE, CONFLITTO AL CONFINE CON LA MALESIA ... Mi faccia dire due parole sulla prostituzione, un fenomeno ampiamente diffuso nella mia diocesi che si estende anche in zone a vocazione turistica. Credo che, al riguardo, alcuni turisti abbiano notevoli responsabilità: accanto ai tanti che vengono perché amano il nostro paese, c'è qualcuno che arriva

solo per quello e, forse in buona fede, non si accorge che in questo modo alimenta un sistema di sfruttamento. Ecco, mi faccia dire che questi turisti non amano la Thailandia.

CHE COSA PENSA INVECE DEL CONFLITTO? Per quel che ho potuto leggere e capire, direi che le religioni c'entrano ben poco. Le ragioni della guerra credo siano principalmente economiche e politiche.

TORNANDO AL DIALOGO INTERRELIGIOSO, QUALI SONO I RAPPORTI DELLA MINORANZA CATTOLICA CON IL BUDDISMO E L'ISLAM? Dopo il disastro i rappresentanti di tutte le religioni si sono prodigati nel soccorso alle vittime senza alcun riguardo per l'appartenenza religiosa di queste ultime. Ciò ha facilitato il contatto, la conoscenza e la collaborazione. Almeno a livello operativo. Tutto ciò non ha ancora assunto alcuna forma di ufficializzazione: tanto per capirci, non ci sono mai stati incontri fra me e i leader locali del buddismo e dell'islam. Però, come detto, a livello operativo si collabora fattivamente. Non è poco se si considera che fino ad un anno fa non vi era alcun tipo di contatto. Inoltre, a partire da questa modalità di relazione possono nascere altre iniziative...

QUALCOSA È IN CANTIERE? A dire il vero qualcosa è già stato fatto. Nei giorni scorsi si è concluso un seminario di tre giorni, organizzato a Surat-Thani, e dedicato alla conoscenza dell'islam: spesso l'ignoranza è il primo ostacolo al dialogo, così abbiamo pensato di invitare esponenti musulmani – leader religiosi ed esperti – a raccontarci la loro fede. Inoltre ritengo possibile che, proprio in occasione del primo anniversario, sarà possibile organizzare un incontro interreligioso.

COME VA, INVECE, IL DIALOGO ECUMENICO? Qui si traduce soprattutto in dialogo con le diverse confessioni del protestantesimo. C'è un vescovo delegato dalla conferenza episcopale e una commissione mista impegnata da tempo nella traduzione in thai della Bibbia. Lo sforzo è notevole, ma il compito tutt'altro che semplice: su molti termini non si riesce a trovare un accordo, soprattutto per il fatto che le diverse confessioni protestanti faticano a trovare un accordo fra loro. Inoltre devo dire che molte di loro sono fortemente impegnate in una propaganda parecchio spinta, una modalità di evangelizzazione che non ci appartiene. Per questo, spesso, tendiamo a marcare la nostra diversità. Per la gente comune, infatti, non è semplice fare le dovute distinzioni all'interno del cristianesimo.

COM'È VISTA LA CHIESA CATTOLICA DALLA POPOLAZIONE? Da chi riesce a riconoscerla è molto apprezzata. Le nostre strutture socio-assistenziali ed educative sono un servizio importante e riconosciuto.

LA CHIESA CATTOLICA IN THAILANDIA → Storia del cattolicesimo: cronologia

1500: arrivo dei primi missionari cattolici al seguito delle navi portoghesi mandate ad Ayutthaya, capitale del regno del Siam.

1567: i primi due missionari cattolici si stabiliscono nel regno del Siam. Si tratta dei domenicani Jeronimo da Cruz e Sebastiao da Canto.

1583: arrivo dei primi francescani.

1607: arrivo del primo gesuita. Si tratta di padre Balthasar Segueira. I gesuiti potranno aprire case, scuole e collegi nel regno del Siam.

1622-64: la sacra congregazione *De Propaganda Fide* nomina tre vicari apostolici. Si tratta di mons. Francois Pallu, mons. Pierre Lambert De La Motte e mons. Ignatius Cotolendi. I primi due arrivano accompagnati da sei missionari del Mep (Missioni estere di Parigi) e chiedono la giurisdizione sul Siam. Richiesta approvata nel 1969.

1664: sinodo di Ayutthaya. È il primo della chiesa asiatica, le cui direttive saranno applicate sino al 1900. Si decide d'istituire una congregazione il cui nome sarà congregazione dei fedeli della croce di Gesù Cristo. Si auspica l'erezione di un seminario.

1665: fondazione del "collegio generale" per la formazione del clero ad opera di mons. Pierre Lambert De La Motte.

1673: erezione del vicariato apostolico del Siam, comprendente Siam, Malesia, Sumatra e Birmania del sud.

1674: nomina del vicario apostolico del Siam. Si tratta di monsignor Lanneau delle Missioni estere di Parigi (Mep). In questo periodo i cattolici siamesi sono circa seicento.

1688: persecuzioni contro i cristiani. L'atteggiamento aperto del re Narai nei confronti della religione cristiana trae in inganno molti missionari e lo stesso re di Francia Luigi XVI sulla possibilità di convertire il re del Siam e i suoi sudditi. Tutto ciò crea, sotto il nuovo re Phra Phetraja, una forte reazione antifrancesa.

1709-22: continuano le discriminazioni contro i cristiani. Durante il regno di Taisra ai missionari è proibito di lasciare la capitale e di fare uso delle lingue thai e pali nell'insegnamento del cristianesimo.

1767: il regno del Siam cade in mano alla Birmania. Il nuovo re Taksin espelle alcuni missionari.

1782: cessano le persecuzioni in seguito all'avvento della dinastia Chakri. Il primo sovrano Rama I, infatti, aveva intenzione di promuovere alleanze con varie potenze occidentali.

1820: arrivano i primi missionari protestanti americani, per predicare il Vangelo ai cinesi del rione Sam Peng. Essi diedero impulso all'ammodernamento del paese introducendo i più aggiornati sistemi di medicina, chirurgia e vaccinazione. Per questo furono comunemente noti come "medici" e non come religiosi. Essi introdussero anche la stampa, in inglese ma anche in caratteri thai, pubblicando libri e giornali.

1827: il vicario apostolico del Siam estende la sua giurisdizione ecclesiastica su Singapore in seguito ad un decreto di Papa Leone XII.

1841: stabilite le missioni del Siam Orientale e del Siam Occidentale. La prima comprende il regno del Siam e il Laos; la seconda la penisola malese, l'isola di Sumatra e la Birmania meridionale.

1944-75: le opere assistenziali delle sette protestanti. Dalla seconda guerra mondiale in poi numerose sette protestanti di ogni genere e nazionalità giungono al seguito delle truppe americane e si stabiliscono in Thailandia dove danno inizio a molteplici opere di assistenza materiale e spirituale alle popolazioni locali, con una particolare attenzione ai rifugiati politici.

1965: la sacra congregazione De Propaganda Fide crea la gerarchia ecclesiastica ordinaria.

1983: monsignor Michai Kitbunchu, arcivescovo di Bangkok, è nominato cardinale.

10-11 maggio 1984: visita di Giovanni Paolo II.

1988: sostituito l'ultimo vescovo non thai. È monsignor Pietro Carretto, salesiano. È sostituito da monsignor Praphon Chaicharoen.

1989: beatificazione di sette martiri thailandesi. Il 22 ottobre Papa Giovanni Paolo II beatifica un catechista, due religiose, una donna laica e tre ragazze.

1990: lettera pastorale sul turismo sessuale. I vescovi denunciano i mali derivanti dallo sfruttamento di persone e risorse dovuto all'industria del turismo.

1991: Il nunzio incontra il patriarca supremo dei buddisti thailandesi. Monsignor Alberto Tricarico, pro-nunzio apostolico, incontra il patriarca supremo del buddismo thailandese Somdej Phra Yarnasangvorn.

1993: i vescovi decidono interventi in favore dei poveri. L'assemblea dei vescovi cattolici decide interventi a favore dei poveri e degli emarginati che comprendono l'apertura di un centro d'assistenza per i pescatori emigrati, uno per i malati di Aids e un progetto per la formazione didattica dei sacerdoti in Thailandia e Laos.

LA CHIESA CATTOLICA IN THAILANDIA → I cattolici oggi

Una minoranza minuscola in un paese a stragrande maggioranza buddista (94%) e con una significativa minoranza islamica (4%), concentrata nelle regioni meridionali al confine con la Malesia. I cattolici thailandesi sono poco più di 200mila, appena lo 0,46% della popolazione totale. In numeri assoluti la diocesi "più cattolica" è, ovviamente, quella di Bangkok (86.493 credenti). Quella, invece, dove i cattolici hanno l'incidenza più elevata è la diocesi di Thare e Nonseng (1,58% della popolazione totale).

A Surat-Thani, la diocesi sul cui territorio si trovano tutte le zone colpite dallo tsunami, i cattolici sono 6.682, appena il 0,07% della popolazione.

In tutto le diocesi sono dieci e le parrocchie 436. Vi operano 443 sacerdoti diocesani e 229 religiosi appartenenti a congregazioni.

Tabella 4 – presenza dei cattolici in Thailandia

Diocesi	Popolazione cattolica	% Incidenza sulla popolazione totale
Bangkok (arcidiocesi)	86.493	0,69
Thare e Nonseng (arcidiocesi)	50.008	1,58
Chiang Mai	41.944	0,72
Chanthaburi	38.880	0,9
Ubon Ratchathani	25.571	0,32
Udon Thani	16.359	0,31
Ratchaburi	15.730	0,68
Nakhon Sawan	10.878	0,13
Surat Thani	6.682	0,07
Nakhon Ratchasima	5.464	0,11
Totale	298.009	0,46

Fonte: Catholic Bishop Conference of Thailand

L'INTERVENTO DI CARITAS ITALIANA E DELLA RETE DI CARITAS INTERNATIONALIS → Un piano di post-emergenza in sei tappe

La rete di Caritas Internationalis si è mobilitata a supporto della chiesa locale attraverso la conferenza episcopale thailandese (Cbct – *Catholic Bishop Conference of Thailand*), Coerr (*Catholic Office for Emergency Relief and Refugees*) e Cchd (*Catholic Commission for Human Development*), attivatisi fin dai giorni immediatamente successivi alla tragedia mettendo in campo risorse economiche, strutture d'accoglienza e personale per le operazioni di soccorso.

Per meglio rispondere alla complessità dell'emergenza, Caritas Internationalis ha istituito il *Thai Solidarity Team* (Tst), un gruppo di lavoro composto da esperti in emergenza, ricostruzione e riabilitazione, i cui principali obiettivi sono stati:

- fare una prima analisi dei bisogni della popolazione colpita dallo tsunami valutando le modalità d'intervento attuate fino a quel momento dalla chiesa locale, con una particolare attenzione alla diocesi di Surat-Thani, sul cui territorio si trovano tutte le zone disastrose.
- Pianificare, in stretta collaborazione con la chiesa locale, un programma di emergenza, riabilitazione e ricostruzione (il cosiddetto *Soa*, *Special Operation Appeal*), da sottoporre all'attenzione delle organizzazioni aderenti alla confederazione.
- Aiutare la diocesi di Surat-Thani nell'organizzazione e gestione dell'emergenza.
- Ipotizzare percorsi di sostegno e accompagnamento di lungo periodo alla chiesa locale.

Il gruppo di lavoro ha visitato i centri maggiormente colpiti di Takuapa, Phuket e Krabi incontrando i religiosi delle diverse congregazioni e i volontari laici impegnati nel soccorso delle famiglie colpite.

Molto importante è stata la condivisione delle metodologie di lavoro e la volontà del vescovo di Surat-Thani Prathan Sridarunsil di costruire, con l'aiuto della rete di Caritas Internationalis, un Disac, cioè un ufficio diocesano impegnato nella promozione della pastorale sociale.

Dopo essersi confrontato anche con il Cardinale Michael Michai Kitbunchu, presidente della conferenza episcopale thailandese e con la commissione sociale della stessa, il team ha delineato le linee di lavoro del *Soa*, il piano d'emergenza e riabilitazione approvato dalle organizzazioni aderenti alla federazione di Caritas Internationalis.

Sei le aree di lavoro individuate:

1. Emergenza:

- sostegno economico a disabili, anziani, famiglie, bambini in età prescolare e scolare
- donazione di materiale per la casa (kit per la cucina, materassi, vestiario)
- kit igienico-sanitari.

2. Supporto socio-economico alle popolazioni vittime di tsunami, con una particolare attenzione alle famiglie legate alla pesca.

- riparazione delle barche da pesca danneggiate dallo tsunami;
- acquisto e distribuzione di barche per quei pescatori cui il disastro ha tolto tutti gli strumenti di lavoro;
- acquisto motori fuori bordo e accessori per la pesca (soprattutto reti);
- riparazione/ricostruzione e supporto all'avvio o al rilancio di piccole attività economiche;
- attività di microcredito e finanziamento di piccole e medie imprese.

3. Supporto psico-sociale attraverso:

- la costruzione di due centri multifunzionali e di parchi giochi in due scuole delle zone colpite;
- visite domiciliari alle vittime;
- costruzione di due centri socio-pastorali;
- animazione e sostegno a bambini e adolescenti;
- formazione di animatori per la realizzazione di attività di consultorio.

4. **Sostegno sanitario** attraverso:
 - la promozione di un ambulatorio;
 - percorsi di educazione sanitaria;
 - visite domiciliari da parte di due team mobili composti da personale sanitario.

5. **Sostegno educativo** :
 - assistenza scolastica (trasporto, sostegno alimentare, materiale didattico);
 - costruzione di un centro di formazione professionale;
 - acquisto di due parchi giochi per due scuole;
 - servizio mensa per le scuole del territorio.

6. **Supporto alla ricostruzione delle zone colpite.** In particolare:
 - costruzione di nuove abitazioni e di un sistema per l'approvvigionamento idrico;
 - attività di microcredito e finanziamento di piccole e medie imprese.

Tabella 1 - Il programma tsunami sostenuto da Caritas Internationalis

Programma marzo 2005 – febbraio 2007 (24 mesi)	Marzo 2005 – Febbraio 2007 (€)			
	Budget	Quanto speso fino a settembre	Cassa	% da spendere
Aiuti di emergenza	468.642	89.593	379.049	80,88%
Assistenza scolastica	27.000	3.340	23.660	87,62%
Sostegno socio-economico	858.430	408.589	449.841	52,40%
Sostegno psico-sociale	444.290	297.553	146.737	33,03%
Programma sanitario	367.480	79.080	288.400	78,48%
Sostegno educativo	808.960	389.048	419.912	99,99%
Programma di sviluppo comunitario / ricostruzione	613.920	228.688	385.232	62,75%
Costi amministrativi	692.272	212.877	479.395	69,25%
TOTALE	4.280.994	1.708.768	2.572.226	60,08%

Fonte: diocesi di Surat-Thani

Caritas Italiana è presente in Thailandia con un operatore espatriato e si è impegnata finanziariamente per 1,6 milioni di euro.

L'INTERVENTO DI CARITAS ITALIANA E DELLA RETE DI CARITAS INTERNATIONALIS → Il centro diocesano di Surat-Thani. Il futuro ufficio per la pastorale sociale

Dopo la visita del Tst (Thai Solidarity Team), il vescovo di Surat-Thani Prathan Sridarunsil, ha creato un ufficio apposito per la gestione amministrativa e la rendicontazione del programma di ricostruzione e riabilitazione post-emergenza. È l'embrione del futuro Disac, ossia dell'ufficio diocesano delegato per la pastorale sociale.

Questo gruppo di lavoro per il momento si occupa di coordinamento, comunicazione e rendicontazione nei confronti di *Caritas Internationalis* e di tutti gli altri donatori impegnati nelle attività di riabilitazione post-tsunami.

L'INTERVENTO DI CARITAS ITALIANA E DELLA RETE DI CARITAS INTERNATIONALIS → Il centro socio-pastorale di Takuapa. Un anno insieme alle vittime Surat-Thani

Il distretto di Takuapa, nella provincia di Phang-hga, è l'area della Thailandia maggiormente colpita dallo tsunami, abbattutosi con particolare violenza sulle spiagge di Tabtawan e Kaolak e le coste dei distretti di Taimuang, Kurabiri e Takuatung.

Fin dal 26 dicembre 2004, un gruppo di religiosi, accompagnato da alcuni volontari, si è trasferito nei luoghi del disastro per offrire i primi soccorsi.

La prima fase di aiuti è stata essenzialmente di supporto e sostegno alla popolazione, fornendo kit di sopravvivenza e acqua potabile, tende per gli sfollati e sostegno psicologico alle vittime, attraverso un ascolto attivo e una presenza continua.

Il gruppo di lavoro ha continuato a vivere nel campo temporaneo, insieme alla popolazione colpita, anche successivamente alla fase dei soccorsi immediati e dell'emergenza. Inizialmente, per alcuni mesi, hanno vissuto all'interno di grandi tendoni. Successivamente si sono spostati in strutture temporanee di legno, bambù e foglie di palma. È lì che i religiosi e gli operatori di Takuapa tutt'ora vivono. Il campo è adibito all'accoglienza e al supporto sanitario grazie alla presenza di un ambulatorio medico.

La scelta di Takuapa non è stata casuale: il tempio buddista della città, infatti, diventò il principale punto d'incontro per i superstiti e soprattutto il più grande centro di raccolta e riconoscimento dei cadaveri di tutta la costa colpita.

L'intervento del Tst ha permesso di dare al centro stabilità, organizzazione e un programma di lavoro. Esso è composto da un direttore, un'amministratrice, un segretario, un coordinatore sanitario e un coordinatore socio-pastorale.

Il programma di lavoro ha durata biennale (marzo 2005/ febbraio 2007) e prevede interventi in sei diversi ambiti: emergenza, sostegno socio-economico, sostegno psico-sociale, sanità, ricostruzione e sviluppo comunitario.

I beneficiari di questo programma sono di diverse etnie, religioni e culture e includono Moken (cosiddetti *sea-gypsy*, zingari del mare, chiamati anche "nuovi thai"), musulmani, thailandesi buddisti e thailandesi cinesi. Tuttavia la maggioranza dei beneficiari è composta da pescatori musulmani che si trovano in piccoli villaggi sul mare o sui canali, spesso difficilmente raggiungibili, nelle vicinanze del centro socio-pastorale.

Questa zona è, infatti, caratterizzata dalla presenza di grossi canali di acqua salata, che si sono formati a causa della presenza delle grosse foreste di mangrovie, le quali hanno offerto una buona barriera allo tsunami. Che tuttavia, pur avendo rallentato la forza delle onde, non ha potuto nulla contro il repentino abbassamento e successivo innalzamento delle acque che ha comportato la distruzione di molte case, barche e abitazioni galleggianti per l'allevamento del pesce.

Questi villaggi, già di per sé molto poveri, non sono stati inclusi nelle liste di aiuti stilate dal governo: in parte perché non considerati come particolarmente colpiti, in parte perché sconosciuti alle stesse autorità governative.

L'intervento del centro socio-pastorale è, quindi, rivolto principalmente a questo target di persone, sia per quel che riguarda l'intervento d'emergenza che, soprattutto, per quanto concerne il lavoro di lungo periodo d'accompagnamento e di rafforzamento delle comunità.

Nello specifico il programma si articola in diverse attività:

- 1. Emergenza.** In questa fase una particolare attenzione è stata dedicata agli anziani e alle famiglie colpite.
 - *Anziani:* in modo particolare quelli colpiti in modo diretto dallo tsunami, riconoscendo loro un sussidio economico e lasciandogli la libertà di provvedere ai loro bisogni. Le persone coinvolte nel programma sono state identificate fra coloro che non ricevono alcun altro tipo di sostegno. NUMERO BENEFICIARI: 400.
 - *Famiglie colpite direttamente,* costrette a vivere in tende e in case temporanee. In emergenza si è provveduto al sostegno delle famiglie sia in termini economici sia in termini di aiuto diretto, come la distribuzione di pacchi viveri e igienici. Questo tipo di aiuto prosegue, specie per quelle famiglie che ancora abitano in case temporanee o che,

per il momento, non hanno possibilità di autosostentamento. L'assistenza con i pacchi viveri continuerà fino a febbraio 2006. Un supporto analogo riguarda anche alcune famiglie con gravi problemi di indigenza, a prescindere dal fatto che siano state colpite direttamente o meno dallo tsunami. FAMIGLIE BENEFICIARIE SOSTEGNO ECONOMICO: 4.309; FAMIGLIE BENEFICIARIE PACCO VIVERI MENSILE: 1.500.

2. Supporto socio-economico, con una particolare attenzione al settore della pesca.

- *Riparazione di barche*: laddove è stato possibile è stata privilegiata la riparazione anche in conseguenza del notevole aumento dei costi del legname. BENEFICIARI: 50.
- *Equipaggiamento*: il materiale distribuito è di due tipologie: per la pesca (reti, trappole per crostacei e pesci, etc.) e per la barca (motori, remi, monitor di profondità, etc.). BENEFICIARI: 200.
- *Acquisto e distribuzione di barche nuove*: si tratta di piccole imbarcazioni per la pesca nei canali, più piccole e maneggevoli. Questo intervento si è rivelato fondamentale, viste le ingenti perdite e la necessità per queste persone di tornare il più velocemente possibile al lavoro. È importante precisare che, spesso, con "acquisto di barche nuove" si intende comunque l'acquisto del materiale per la costruzione in quanto i beneficiari, quasi tutti pescatori da generazioni, sono in grado di provvedere alla costruzione. BENEFICIARI: 200.

3. Sostegno psico-sociale

- *Costruzione del centro socio-pastorale permanente* di Takuapa: è cominciata ad inizio agosto. Il centro si compone di una struttura multifunzionale, spazio per uffici, e abitazioni per i religiosi e per gli operatori.
- *Attività ricreative per bambini e adolescenti*: interventi di vario genere diretti ad offrire spazi di aggregazione protetti ed educativi.

4. Assistenza sanitaria

- *Team sanitario mobile*: il team, composto da medici, infermieri e farmacisti del San Camillo Hospital di Bangkok, svolge diversi tipi di controlli con cadenza mensile: misurazione della pressione, del peso, dell'udito, della glicemia nel sangue, visita medica generica e fornitura gratuita dei medicinali necessari. Durante i primi mesi di lavoro sono stati riscontrati 4 casi di lebbra e molti casi di Aids conclamato. Questi casi sono stati subito presi in carico dal team del centro ambulatoriale per essere seguiti più assiduamente. BENEFICIARI: UNA MEDIA DI 700 PAZIENTI AL MESE.
- *Ambulatorio* all'interno del centro socio-pastorale: è un supporto medico gratuito offerto fin dalla prima emergenza alla popolazione dei villaggi circostanti, gravemente colpiti dallo tsunami. BENEFICIARI: UNA MEDIA DI 1.400 PAZIENTI AL MESE.

5. Ricostruzione

- *Costruzione e riparazione di case*: questo intervento riguarda quelle famiglie che, seppur con l'abitazione gravemente danneggiata o addirittura distrutta, sono state "dimenticate" dal programma di ricostruzione del governo o da quelli delle altre organizzazioni presenti. I beneficiari sono stati identificati a partire da un dialogo costante con i leader dei villaggi e delle comunità religiose. La ricostruzione è iniziata immediatamente per le famiglie che possedevano un terreno edificabile, per le altre si è provveduto ad avere un permesso da parte dei proprietari del terreno, in modo che concedesse loro quanto meno un contratto di affitto prolungato negli anni. CASE RICOSTRUITE: 57; CASE RIPARATE: 100.
- *Costruzione di un acquedotto e di dieci pozzi* in quattro distretti: è un altro bisogno emerso dal dialogo costante con i leader delle comunità. La mancanza di collegamento alla rete idrica, infatti, obbliga molte famiglie ad usare l'acqua piovana (con le conseguenti problematiche igienico-sanitarie) o a fare lunghi tragitti per andare ad attingere l'acqua ai pozzi dei villaggi vicini. BENEFICIARI DELL'ACQUEDOTTO: 100 FAMIGLIE; BENEFICIARI DEI POZZI: 10 VILLAGGI.

6. Programma di sviluppo comunitario

- *Microcredito*: con l'aiuto della Credit Union thailandese, sono stati formati i primi gruppi in più di 15 villaggi. Dopo un periodo di formazione i gruppi iniziano un percorso di risparmio comunitario con cadenza mensile in modo da potersi garantire un fondo per lo sviluppo dei progetti futuri. Di progetti e attività da finanziare, comunque, se ne parla dopo 6 mesi: solo allora, infatti, il gruppo riceverà un aiuto sostanziale da parte del centro socio-pastorale. BENEFICIARI: PROMOSSI 15 GRUPPI (DI 10/30 PERSONE CIASCUNO) IN QUATTRO DIFFERENTI DISTRETTI.

Tabella 6 – Il programma di lavoro del centro socio-pastorale di Takuapa

Programma (24 mesi)	Marzo 2005 – Febbraio 2007 (€)			
	Budget	Quanto speso fino a settembre	Bilancio	% Bilancio Budget
Aiuti di emergenza	369.790	59.370	310.420	83,94%
Sostegno socio-economico	327.720	47.474	280.246	85,51%
Sostegno psico-sociale	305.420	252.858	52.562	17,21%
Programma sanitario	350.880	74.822	276.058	78,68%
Programma di sviluppo comunitario / ricostruzione	349.120	180.938	168.182	48,17%
Costi amministrativi	251.460	61.146	190.314	75,68%
Totale	1.954.390	676.608	1.277.782	65,38%

Fonte: Diocesi di Surat-Thani

L'INTERVENTO DI CARTAS ITALIANA E DELLA RETE DI CARITAS INTERNATIONALIS → Il centro socio-pastorale di Krabi. Con i poveri ai margini del turismo di massa

Quella di Krabi è una delle aree a più marcata vocazione turistica della Thailandia. Subito dopo aver ricevuto la notizia del disastro, un piccolo gruppo di religiosi e volontari si è recato nell'area di *Noppharathara Beach*, aiutando le persone a spostarsi in un luogo più sicuro, facendo da interpreti ai turisti stranieri, accompagnando le vittime all'ospedale e offrendo un supporto psicologico attraverso l'ascolto delle vittime dello tsunami.

Successivamente il gruppo si è spostato in altre zone, come le isole di Ko Lanta e Phi Phi, dove si sono misurati con una situazione drammatica: migliaia di persone erano state coinvolte nel disastro e tutte le strutture erano gravemente danneggiate. Alla fine si sono contati più di mille morti e oltre quattrocento dispersi. L'isola di Phi Phi è stata la zona più gravemente danneggiata e con il numero maggiore di morti e dispersi (specialmente stranieri, sia turisti che lavoratori immigrati) fra quelle della Thailandia colpite dallo tsunami.

Nell'immediato l'attenzione del centro socio-pastorale di Krabi si è concentrata sul sostegno alle vittime ricoverate in ospedale. Dopo l'intervento del Tst, si è strutturato e organizzato meglio, dandosi un programma di lavoro. Attualmente il team è composto da un direttore, un assistente del direttore, un'amministratrice, un segretario, un coordinatore sanitario, un coordinatore dei progetti e un autista.

Il programma concordato, che avrà una durata di 18 mesi (marzo 2005/agosto 2006), prevede il sostegno alla popolazione in sette diversi ambiti: emergenza, assistenza scolastica e interventi educativi, sostegno socio-economico, supporto psico-sociale, assistenza sanitaria e ricostruzione.

I beneficiari, almeno nella fase iniziale, erano essenzialmente le famiglie o i singoli colpiti direttamente dallo tsunami: nella maggioranza dei casi si tratta di pescatori musulmani che vivono nelle isole antistanti Krabi, bambini, disabili e anziani.

Successivamente è emersa, però, la necessità di allargare il target dei beneficiari, comprendendovi anche i gruppi indirettamente colpiti dal disastro: si tratta di coloro che, pur non avendo subito danni diretti, hanno avuto comunque conseguenze significative quali la perdita del posto di lavoro in cui lavoravano come dipendenti o l'aggravarsi di situazioni di povertà² già preesistenti allo tsunami. Questo cambio di indirizzo si è reso necessario, da un lato, dal fatto che proprio la fascia degli "indirettamente colpiti" era quella che meno aveva usufruito degli interventi del governo e delle altre organizzazioni, dall'altro per evitare la creazione di inutili (se non dannose) sovrapposizioni con altri soggetti impegnati a lavorare solo con le famiglie ufficialmente considerate come "direttamente colpite".

Nello specifico i programmi si articolano in diverse attività:

1. Emergenza

- *Anziani*: sono stati supportati attraverso l'erogazione di un sussidio economico. Le persone coinvolte nel programma non ricevono alcun altro tipo di sostegno, né dallo stato né da altre organizzazioni. BENEFICIARI: 285.
- *Famiglie povere*: in questo caso si è scelto la strada dell'aiuto materiale piuttosto che quella del sussidio economico. In questo modo si è voluto evitare il rischio di creare legami di dipendenza. BENEFICIARI: 500
- *Disabili*: si tratta di persone affette da vari tipi di handicap (ciechi, sordomuti, deformazioni congenite o da polio, amputazione degli arti), ma accomunati dal fatto di essere totalmente dipendenti dalla famiglia per quanto riguarda il sostentamento. Il supporto, in questi casi, consiste in un sussidio economico alla famiglia. BENEFICIARI: 26.
- *Bambini*: il supporto è dato sotto forma di un aiuto economico alle famiglie con figli che hanno meno di cinque anni, quindi che ancora non vanno all'asilo. BENEFICIARI: 65.

2. Assistenza scolastica e interventi educativi.

Questa area di intervento può essere distinta in due settori di lavoro: il supporto alle strutture pubbliche e gli interventi educativi promossi direttamente dal centro socio-pastorale.

- Per quanto riguarda il supporto alle strutture pubbliche, il programma prevede l'*assistenza a due scuole dell'isola Ko Lanta*, assicurando la copertura delle spese per il servizio mensa. Le due scuole, seppur non colpite direttamente dallo tsunami, si trovano in una zona dell'isola molto povera e la popolazione dei villaggi, che viveva principalmente di pesca, è stata fortemente danneggiata. BENEFICIARI: 315 STUDENTI.
- Gli interventi educativi promossi direttamente dal centro, invece, si sostanziano:
 - nella *costruzione del Centro di formazione professionale* presso la parrocchia di Sant'Agnese. I primi corsi saranno centrati sulle professioni legate al turismo. BENEFICIARI: 200 STUDENTI.
 - Nella *costruzione di due parchi giochi* per le due scuole di Jum Island School, nell'isola di Jum, e la Jeh Lee School, nell'isola di Lanta. Anche queste due isole non sono state pesantemente colpite dallo tsunami, ma le problematiche della popolazione, e in particolare dei bambini, sono piuttosto gravi e legate al cosiddetto "stress post-traumatico": disturbi del sonno, reticenza a staccarsi dai familiari e in generale dall'ambiente familiare, disturbi del comportamento e della socialità. BENEFICIARI: 357 STUDENTI.

3. Sostegno socio-economico.

Anche in questo caso con una particolare attenzione al settore della pesca attraverso:

- la distribuzione di materiale per la riparazione delle barche. Beneficiari: 33.
- La distribuzione di equipaggiamento (di due tipologie: per la pesca – reti e trappole – e per la barca, come motori, remi e monitor di profondità). BENEFICIARI: 50.

² Nella maggior parte dei casi si definisce "famiglia povera" un nucleo di persone con queste caratteristiche: disoccupazione di uno o entrambi i genitori, condizione lavorativa illegale, stipendio inferiore ai 3.000 bath (60 €) mensili, alto numero di componenti del nucleo, presenza di bambini sotto i 5 anni e condizioni abitative e igienico-sanitarie sotto la media.

- *Sostegno all'itticoltura*: si tratta di un'attività molto florida in Thailandia, sia per l'allevamento di pesci da acquario che commestibile. L'allevamento si svolge principalmente nei canali o alla foce dei fiumi, dove l'acqua dolce si meschia con quella salata, e quindi permette l'allevamento di entrambe le specie di pesci. La tecnica consiste nella costruzione di una casa galleggiante a cui sono collegate delle "vasche" in cui vengono allevati i pesci. L'intervento prevede essenzialmente il finanziamento della riparazione delle case e delle vasche e l'acquisto dei pesci. BENEFICIARI: 26.

4. Sostegno psico-sociale attraverso:

- *la costruzione del centro socio-pastorale della chiesa di Sant'Agnese*. Si tratta di due centri multifunzionali in grado di ospitare una struttura d'accoglienza, una clinica e gli uffici. La scelta di costruire queste strutture nasce dal fatto che la parrocchia non è provvista di spazi adatti a servizi di questo genere.
- *La costruzione di un centro multifunzionale* per la scuola di Thung Jee Pheng nell'isola di Ko Lanta. Si tratta della scuola più povera dell'isola in cui si registra una costante crescita di studenti. Il centro multifunzione potrà essere utilizzato all'occorrenza sia come classe che come refettorio o per altre funzioni ritenute più utili a seconda del momento.

5. Programma sanitario attraverso:

- *team sanitario mobile*. Il gruppo è formato da medici, infermieri e farmacisti, provenienti del Saint. Louis Hospital di Bangkok e offre la possibilità di fare diversi tipi di controlli, una volta al mese: misurazione della pressione, del peso, dell'udito, visita medica oltre alla fornitura gratuita dei medicinali necessari. BENEFICIARI: IN MEDIA 551 PAZIENTI AL MESE.

6. Ricostruzione

- *Costruzione e riparazione di case*. Questo intervento riguarda quelle famiglie che, seppur con l'abitazione gravemente danneggiata o addirittura distrutta, sono state "dimenticate" dal programma di ricostruzione del governo o da quelli delle altre organizzazioni presenti. I beneficiari sono stati identificati a partire da un dialogo costante con i leader dei villaggi e delle comunità religiose. La ricostruzione è iniziata immediatamente per le famiglie che possedevano un terreno edificabile, per le altre si è provveduto ad avere un permesso da parte dei proprietari del terreno, in modo che concedesse loro quanto meno un contratto di affitto prolungato negli anni. BENEFICIARI: 7 FAMIGLIE.

Tabella 7 – Il programma di lavoro del centro socio-pastorale di Krabi

Programma (18 mesi)	Marzo 2005 – Agosto 2006 (€)			
	Budget	Quanto speso fino a settembre	Bilancio	% bilancio del budget
Aiuti di emergenza	81.240	24.193	57.047	70,22%
Assistenza scolastica (servizio mensa)	27.000	3.340	23.660	87,62%
Sostegno socio-economico	54.200	49.577	4.623	8,53%
Sostegno psico-sociale	128.870	44.695	82.175	64,77%
Programma sanitario	16.600	4.258	12.342	74,35%
Sostegno educativo	70.800	343.000	365.000	51,55%
Programma di sviluppo comunitario / ricostruzione	164.000	2.859	161.141	98,26%
Costi amministrativi	87.600	45.837	41.763	47,67%
Totale	1.265.510	517.759	747.751	59,09%

Fonte: Diocesi di Surat-Thani

L'INTERVENTO DI CARITAS ITALIANA E DELLA RETE DI CARITAS INTERNATIONALIS → Il centro socio-pastorale di Phuket. Prima di tutto la fiducia delle vittime

Da un punto di vista topografico Phuket è una grande isola collegata alla terraferma da un ponte. Quando lo tsunami è arrivato sulle coste, ha colpito principalmente la parte occidentale e sud-orientale dell'isola, risparmiando il Golfo di Phang-nga e le sue numerose isole.

Le coste maggiormente colpite in quest'area sono state quelle turistiche, in particolare le spiagge come Patong, Bang Tao, Kanala, Naihan e Tha Chantchai. Il numero di morti è stato piuttosto elevato e i danni ingenti: particolarmente colpite le strutture turistiche le quali, però, essendo per la maggior parte assicurate, non hanno avuto problemi di ricostruzione.

Inizialmente, un gruppo di religiosi, specialmente della congregazione degli stigmatini, insieme a un nutrito gruppo di volontari del luogo, si è recato sulle coste e nelle spiagge per fornire un primo aiuto.

Sono stati forniti alle vittime pacchi viveri, acqua potabile, vestiti e il minimo necessario per la casa (cucine a gas e stoviglie, materassi).

A febbraio, successivamente all'intervento del Tst, è iniziato un vero e proprio programma di emergenza e riabilitazione della popolazione colpita.

Attualmente il team del centro socio-pastorale di Phuket è composto da: un direttore, un assistente del direttore, un'amministratrice, una segretaria e un'esperta in programmi sociali.

Il programma concordato, che avrà una durata di 12 mesi (marzo 2005/ febbraio 2006), prevede il sostegno alla popolazione in 5 diversi ambiti: emergenza, sostegno socio-economico, interventi educativi, ricostruzione e sviluppo comunitario.

I beneficiari del programma sono principalmente i piccoli pescatori della costa e le loro famiglie. La popolazione è al 90% musulmana, il restante 10% è buddista o animista. Le comunità sono spesso di religione o cultura mista, e alcuni villaggi sono di Moken.

Inizialmente il gruppo di lavoro del centro ha collaborato con i villaggi colpiti, accompagnandoli nell'identificazione dei leader delle comunità con cui coordinare gli interventi d'emergenza. Questo approccio, e il forte legame che si è venuto a creare fra il centro e le comunità, permette al centro di Phuket di godere della fiducia delle famiglie beneficiarie e di sviluppare con loro futuri progetti all'insegna della sostenibilità.

Nello specifico i programmi si articolano in diverse attività:

1. Aiuti d'emergenza rivolti in particolare a:

- *disabili*: si tratta di persone affette da vari tipi di handicap (ciechi, sordomuti, deformazioni congenite o da polio, amputazione degli arti), ma accomunati dal fatto di essere totalmente dipendenti dalla famiglia per quanto riguarda il sostentamento. Il supporto, in questi casi, consiste in un sussidio economico alla famiglia. BENEFICIARI: 29.
- *Famiglie colpite dallo tsunami* e costrette a vivere nelle tende e nelle strutture temporanee. Le famiglie sono state supportate sia attraverso sussidi economici che mediante la distribuzione di pacchi viveri e igienici, di cucine a gas, stoviglie, ventilatori e materassi. Questo intervento è concluso. BENEFICIARI: 184.

2. Sostegno socio-economico, con una particolare attenzione al settore della pesca, attraverso:

- la *distribuzione di materiale per la riparazione delle barche*. BENEFICIARI: 27.
- La *distribuzione di equipaggiamento* (anche in questo caso è di due tipologie: per la pesca – reti e trappole – e per la barca, come motori, remi e monitor di profondità). BENEFICIARI: 361.
- *Acquisto e distribuzione di barche nuove*: anche in questo caso si tratta soprattutto di piccole imbarcazioni per la pesca nei canali, più piccole e maneggevoli. BENEFICIARI 67.

3. Sostegno psico-sociale attraverso:

- visite domiciliari ad opera del gruppo di lavoro del centro socio-pastorale, dedicando una particolare attenzione alle famiglie in difficoltà (disabili all'interno del nucleo familiare, vedove e singoli genitori con figli a carico). BENEFICIARI: 29 DISABILI, 19 FAMIGLIE MONOPARENTALI E 11 VEDOVE.

4. sostegno educativo attraverso:

- un *programma di supporto scolastico* alle strutture che si trovano nelle zone maggiormente colpite dal disastro. Una particolare attenzione è dedicata ai bambini alle prese con varie problematiche di carattere post-traumatico: disturbi del sonno, reticenza a staccarsi dai familiari e in generale dall'ambiente familiare, disturbi del comportamento e della socialità. L'intervento si è tradotto nella distribuzione ai bambini del materiale didattico, nell'assicurazione dei servizi di trasporto e mensa e nel pagamento delle rette scolastiche per gli alunni di famiglie particolarmente indigenti. BENEFICIARI: 677 STUDENTI.

5. Ricostruzione :

- *Fornitura di materiale per la riparazione delle case*: questo intervento riguarda quelle famiglie che, seppur con l'abitazione gravemente danneggiata o addirittura distrutta, sono state "dimenticate" dal programma di ricostruzione del governo o da quelli delle altre organizzazioni presenti. I beneficiari sono stati identificati a partire da un dialogo costante con i leader dei villaggi e delle comunità religiose. BENEFICIARI: 172.

Tabella 8 – Il programma di lavoro del centro socio -pastorale di Puhket

Programma (12 mesi)	Marzo 2005 – febbraio 2006 (€)			
	Budget	Quanto speso fino a ottobre	Bilancio	% Bilancio budget
Aiuti di emergenza	17.612	6.030	11.582	65,76%
Sostegno socio-economico	476.510	311.537	169.973	34,62%
Sostegno psico-sociale	12.000	-	12.000	100%
Programma educativo	100.960	46.048	54.912	53,39%
Programma di sviluppo comunitario / ricostruzione	100.800	44.890	55.910	55,47%
Costi amministrativi	50.280	35.492	14.788	29,41%
Totale	758.162	443.997	314.165	41,44%

Fonte: Diocesi di Surat-Thani